

Roccadaspide, furti di castagne, sindaco chiede maggiori controlli

Ferma presa di posizione dell'amministrazione comunale di Roccadaspide rispetto all'intensificarsi di episodi di microcriminalità che stanno destando molta preoccupazione tra i cittadini di Roccadaspide, in particolare in questo periodo in cui è in corso la raccolta delle castagne. Sono molte le denunce di furti di castagne compiuti da ignoti che si introducono senza alcun timore e senza scrupoli nei terreni privati facendo

razzia del pregiato frutto. Un problema avvertito, seppure in maniera meno evidente, gli anni scorsi, ma che quest'anno si è acuito, creando problemi all'economia locale che ruota in parte intorno alla commercializzazione di castagne, che quest'anno fortunatamente sono di qualità migliore rispetto al passato, funestato dall'attacco del cinipide galigeno. Il sindaco di Roccadaspide Gabriele Iuliano ha inviato una nota alle istituzioni competenti per chiedere un maggiore controllo del territorio per garantire sicurezza ai produttori castanicoli e per ridare serenità a tutti i cittadini. Il primo cittadino di Roccadaspide ha scritto ai Carabinieri della compagnia di Agropoli e della locale stazione, ai Carabinieri forestali del Parco, al comando della Polizia Municipale di Roccadaspide, evidenziando il diffuso malcontento per quello che

si sta verificando. Sollecita urgentemente l'intervento delle forze dell'ordine per assicurare un più serrato controllo del territorio e soprattutto per individuare gli autori di questi episodi di criminalità.

Il sindaco di Roccadaspide auspica pene esemplari per gli autori di furti affinché sia garantito il diritto dei cittadini a vivere in un contesto di legalità.

"La disperazione e la rabbia dei produttori locali - scrive il sindaco - stanno ingenerando fenomeni che potrebbero sfuggire seriamente al controllo e, quindi, determinare seri rischi per l'ordine pubblico".

"Vi rivolgo un accorato quanto pressante appello - conclude - affinché venga istituita una serrata attività di controllo e di accertamento, finalizzata a contrastare e scongiurare questi gravi quanto antipatici eventi delittuosi".



Inoltre il sindaco ha emanato un'ordinanza, in corso di pubblicazione, che vieta la raccolta di funghi nei castagneti ai non residenti fino al 30 novembre, vietando contestualmente la raccolta di castagne lungo le strade comunali e provinciali ricadenti nel territorio di Roccadaspide oltre il limite di 3 kg giornalieri.

**Su www.vocidalcilento.it testata diretta da Annavelia Salerno trovate articoli e approfondimenti sul Cilento
Voci dal Cilento TV - trasmissione tv in onda su Italia 2 e Stiletv
e il nostro mensile Voci dal Cilento in formato pdf**



Roscigno, istituita una navetta tra Roscigno e Corleto Monforte

Arriva una soluzione ai disagi degli studenti che ogni giorno si spostano dagli Alburni al Vallo di Diano per frequentare gli istituti scolastici.

E' stata disposta infatti l'attivazione di un nuovo collegamento del trasporto pubblico che partirà da Roscigno arrivando fino al bivio di Corleto Monforte. E' stata la Provincia di Salerno ad istituire la navetta, per andare incontro alle esigenze degli studenti, ed anche rispondendo alle richieste presentate nei mesi scorsi dagli amministratori locali, soprattutto dal sindaco di Roscigno, Pino Palmieri.

Le problematiche della viabilità, infatti, e soprattutto la ormai nota frana sulla strada provinciale 342 tra Roscigno e Corleto, impedivano l'istituzione di un

collegamento, rendendo difficoltosi gli spostamenti sul territorio per gli studenti, che dovevano essere accompagnati in auto dalle famiglie per raggiungere l'incrocio tra la Sp 342 e la SS 166 degli Alburni.

Da Palazzo Sant'Agostino è arrivata la comunicazione relativa all'attivazione del nuovo servizio, dopo aver riscontrato - si legge nella nota - problemi di viabilità a causa delle frane localizzate sulla Sp342 che pregiudicano la normale effettuazione dei servizi di trasporto pubblico locale.

Per questo motivo - concludono da Palazzo Sant'Agostino - dalle ultime riunioni avute con i sindaci e con l'azienda Pecori, è emersa la possibilità di risolvere



re tutte le problematiche richiamate istituendo una navetta tra la Sp 342 e la SS 166 degli Alburni".

Alessia Mirra di Roccadaspide è tra i 16 interpreti dello Zecchino d'Oro



E' un sogno che si realizza per Alessia Mirra, la piccola di 7 anni di Roccadaspide con la passione innata per il canto e l'arte in generale, che sarà una dei 16 piccoli interpreti che daranno voce alle 12 canzoni dell'edizione n. 62 dello Zecchino d'Oro. Grande gioia per i genitori, Anna e Vincenzo, e grande l'entusiasmo nella sua città, dove la piccola è ben nota per le sue esibizioni in occasioni delle feste locali durante le quali tutti possono apprezzare le sue capacità. E a breve tutti potranno apprezzare il talento della piccola Alessia in occasione

dell'atteso appuntamento con lo Zecchino d'Oro che andrà in onda in mondovisione su Rai Uno dal 5 al 7 dicembre all'Antoniano di Bologna e che sarà condotta da Antonella Clerici, affiancata, durante l'ultima serata, da Carlo Conti. Alessia ha superato brillantemente l'ultima prova all'Antoniano, che si è tenuta al 2 al 4 settembre, e si prepara con grande entusiasmo a questa nuova avventura. Alessia canterà la canzone "Mettici la salsa!" di Francesca Negri, Stefano Fumagalli e Federica Spreafico.

Gilda Barone

PIANO BAR
KARAOKE
FESTE PRIVATE
contatti 338 9524417

gildabarone@hotmail.it

Su www.vocidalcilento.it
trovate articoli e approfondimenti sul Cilento
Voci dal Cilento TV - trasmissione tv in onda su Italia 2 e Stiletv e il nostro mensile Voci dal Cilento in formato pdf.

Beauty & Wellness
CENTRO ESTETICO
di *Katia Grippo*

Solarium Doccia - Depilazione - Manicure
Pedicure - Trattamenti corpo
Trucco - Luce pulsata

Via Firenze, 36 - 84069 - ROCCADASPIDE (SA)
tel. 328 3033333
Si riceve per appuntamento

Tiene banco l'emergenza cinghiali nel Cilento

L'emergenza cinghiali è stata al centro del consiglio convocato su richiesta del sindaco di Stio, Natalino Barbato, e in risposta alle numerose richieste dei cittadini, dal Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, presso la Sala Conferenze del Centro Studi e ricerche sulla Biodiversità del Parco, in località Montesani a Vallo della Lucania. Alla presenza dei sindaci del territorio e dei rappresentanti delle associazioni di categoria del settore agricolo, si è discusso delle possibili soluzioni ai tanti problemi provocati dai cinghiali sul territorio, ma anche da volatili, caprioli e lupi, che creano danni alle colture, tanto da mettere in ginocchio l'agricoltura e da spingere in alcuni casi gli agricoltori ad abbandonare la coltivazione di interi appezzamenti, completamente danneggiati dagli animali. Tra l'altro i cinghiali sempre più frequentemente si avvicinano ai centri abitati in cerca di acqua e cibo, senza alcuna paura per la presenza dell'uomo, rappresentando anche una minaccia per l'incolumità dei cittadini perché provocano spesso degli incidenti stradali. All'incontro il sindaco di Pollica Stefano Pisani ha evidenziato che ormai i cinghiali arrivano anche fino al mare. Amministratori e cittadini, sempre più esasperati, chiedono interventi più duri per far fronte al fenomeno. Il presidente di Coldiretti Salerno Vito Busillo ha sottolineato il rischio che l'abbandono dell'agricoltura possa determinare anche un

pericolo di dissesto per il territorio, mentre Natalino Barbato ha sostenuto la necessità di modificare, anche se solo temporaneamente, la legge che vieta di cacciare in area protetta.



Corleto Monforte, attivo lo studio pediatrico

Nuovi servizi alle famiglie degli Alburni. Dal 2 ottobre è attivo lo studio medico pediatrico a Corleto Monforte, presso la Guardia Medica, ex ospedaletto, dove sono stati allestiti degli ambienti riservati ai piccoli pazienti dove il pediatra, Alfredo Boccaccino, effettuerà le visite. Il servizio sarà attivo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16, su prenotazione telefonica. Le famiglie interessate possono telefonare al 349 218 4181,



al dottor Alfredo Boccaccino. Per il sindaco di Corleto Monforte, Antonio Sicilia, si tratta di un importante risultato per tutto il territorio, in quanto in assenza dell'ambulatorio pediatrico, le famiglie erano costrette a spostarsi, insieme ai loro bambini anche di pochi mesi di età, nei centri vicini.

Roscigno, nelle scuole pane ed olio al posto delle merendine

Pane e olio al posto delle classiche merendine. Accade in diversi comuni del salernitano che hanno deciso di sostituire nelle scuole le merendine confezionate, di certo meno salutari per i bambini, con la più genuina merenda tradizionale, che ricorre all'utilizzo di prodotti più sani.

L'ultimo comune in ordine di tempo ad avere adottato la nuova merenda è Roscigno, paese noto per la produzione di olio extravergine di oliva, dove gli studenti, nell'intervallo potranno consumare pane e olio. L'obiettivo è quello di favorire buone pratiche alimentari, esaltando i prodotti della Dieta Mediterranea, patrimonio del Cilento.

L'amministrazione comunale retta da Pino Palmieri fornirà direttamente i prodotti all'istituto scolastico, contribuendo alla diffusione di una più sana cultura alimentare. Prima di Roscigno avevano adottato lo stesso metodo i comuni di Santa Marina, Stella Cilento e Caggiano.

Su www.vocidalcilento.it testata diretta da Annavelia Salerno trovate articoli e approfondimenti sul Cilento
Voci dal Cilento TV - trasmissione tv in onda su Italia 2 e Stiletv e il nostro mensile Voci dal Cilento in formato pdf



DIARIO BCC


BCC AQUARA
 CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione della Bcc di Aquara ha adottato all'unanimità la seguente delibera in relazione alla nota di Federcasse sull'attuale momento che stanno vivendo le Bcc.



NOTA DI FEDERCASSE SULLA GIUSTA DIMENSIONE DELLE BCC

Il presidente riferisce che è pervenuta da Federcasse un'importante nota sul dibattito problema della giusta dimensione delle Banche Bcc, di cui dà testuale lettura:

“Qual è la “giusta” dimensione di una banca nell'era dell'Unione Bancaria? O quale la più conveniente? Per gli istituti bancari la ricerca di maggiore efficienza appare oggi come una condizione essenziale per rimanere sul mercato. In questa prospettiva, il Servizio Studi di Federcasse (la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) ha condotto un'analisi della letteratura specializzata per verificare quali sono i principali risultati delle ricerche empiriche effettuate nell'ultimo decennio. Una recente analisi pubblicata dalla Banca Centrale Europea (Financial Stability Review, maggio 2018) ha registrato un livello di efficienza delle banche cooperative e delle casse di risparmio superiore a quello delle banche commerciali, generalmente di maggiore dimensione. Il modello di banca locale e territoriale ha inoltre svolto un ruolo rilevante nel sostenere l'economia italiana, come puntualmente registrato da studi pubblicati negli ultimi anni nelle Collane di ricerca della Banca d'Italia (2015 e 2016) 1. Ciò

ha favorito lo sviluppo locale, come mostra ancora un'analisi svolta congiuntamente da due accademici (l'italiano Paolo Coccoresse e lo statunitense Sherrill Shaffer) sui comuni italiani 2. I risultati indicano che la presenza di Banche di Credito Cooperativo (BCC) ha giocato un ruolo positivo nella crescita del reddito, dell'occupazione e delle imprese.

“Le economie di scala - ottenibili attraverso la crescita dimensionale, possibilmente tramite fusioni e acquisizioni che riducano il numero di banche - sono spesso indicate come lo strumento più adeguato a recuperare competitività e redditività”, osserva il responsabile del Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie di Federcasse, Juan Lopez, che ha coordinato la ricognizione della letteratura più recente. “Vengono così in genere considerati come obsoleti quei modelli organizzativi differenti che hanno coniugato la dimensione locale e l'efficienza. Un'esperienza tipicamente europea è quella dei network di banche locali (casse di risparmio, cooperative popolari, cooperative mutualistiche, ecc.) che mettendo in comune elementi di costo (come back office, consulenza, ricerca) e fattori di ricavo (prodotti e servizi comuni) riescono a coniugare il mantenimento dei centri decisionali nei territori,

l'efficienza operativa e la ragionevole redditività in un quadro culturale e valoriale condiviso, volto a generare un impatto trasformativo nei territori stessi”. Anche la Banca Europea degli Investimenti (2016) ha messo in luce la rilevanza delle banche cooperative e delle piccole banche nello sviluppo locale e in particolare nel sostegno alle PMI3. Infine, la stabilità dei network e dei gruppi cooperativi veniva considerato un fattore positivo nel contesto più generale come hanno a loro volta dimostrato due analisti del Fondo Monetario Internazionale 4 (2007).

Giovedì 24 ottobre 2019 – n. 52/19

“Ricerche e analisi autorevoli – conclude Lopez - dimostrano quindi che il modello di banca locale, rivisitato anche alla luce dei nuovi modelli organizzativi che si sono affermati in Italia, ad esempio nel settore delle BCC, è in grado di offrire un valido sostegno alla crescita economica inclusiva e partecipata, pure nei territori marginali. I Paesi che dispongono di questo asset dovrebbero valorizzarne le potenzialità”.

Il direttore della Bcc di Aquara, Antonio Marino, da sempre responsabilmente attento al tema in discussione, commenta il documento di Federcasse come segue:

“Signori Consiglieri e Sindaci, la distinzione non è tra banche piccole e banche grandi, ma tra banche sane e meno sane. Prima lo capiranno, là in alto nei “Palazzi”, prima sarà meglio per tutti, soprattutto per i clienti e ancor di più per quelli che producono.

Le banche si dividono in piccole, medie e grandi esattamente come i clienti che, certamente, non sono tutti delle medesime dimensioni. Dire che le banche piccole (ma sane) si devono accorpate comunque per ridurre i costi, nel caso delle BCC, equivale ad un fallimento delle Capogruppo, nate appunto per conseguire economie di scala proprio per permettere alle banche più piccole di esistere grazie ai servizi accentrati presso la Capogruppo, riducendo costi ridondanti (maggiore efficienza) ed offrendo servizi e tecnologia “best in class” altrimenti inaccessibili (maggiore

efficacia). Altrimenti perché avremmo dovuto investire i nostri capitali, generati dai nostri territori, nella Capogruppo e dovuto rinunciare ad una autonomia incondizionata?! Si può continuare a rimanere piccoli, purché si ragioni in termini di partnership cooperativa e non di semplice fornitura. Piccolo è bello? Certamente, ma qualcuno mi dica chi sono i grandi? Le BCC sono tutte piccole rispetto al mercato rappresentato da chi non è banca cooperativa.

Le Capogruppo sono nate per coordinare e aiutare le BCC a diventare tutte virtuose nel perimetro della propria mission, e quindi ci aspettiamo più servizi, meno costi e meno fiato sul collo. È vero che è presto per giudicare, ma il buongiorno si vede dal mattino... Le BCC piccole sono ubicate in ambiti territoriali meno urbanizzati ma pur sempre abitati da italiani che pagano le tasse ed hanno diritto ad avere servizi esattamente come i cittadini delle grandi aree urbane. Non dimentichiamo che, specialmente al Sud, il tessuto produttivo è composto per almeno il 95% da micro-imprese che, certamente, faticano ad essere accompagnate dalle grosse banche, quindi le BCC di periferia assolvono ad un compito creditizio sì, ma anche di propulsore sociale.

Il Prof. Stefano Zamagni, noto studioso del mondo cooperativo, ci ha sempre detto che la BCC deve avere per metà un'anima sociale e per l'altra metà l'anima industriale. Ecco perché un legislatore accorto e sensibile alle istanze dei ceti più deboli delle attività di impresa dovrebbe disporre una gradualità di impianto normativo, meno afflittivo per le banche più piccole.

Non si possono fare parti uguali fra disuguali!

Allo stesso modo, le Capogruppo delle BCC dovrebbero essere meno pretenziose per i costi verso le BCC più piccole proprio per non mettere in ginocchio i conti economici delle stesse. Insomma, è vero che le Capogruppo non dicono alle BCC sane di fonderci e rinunciare alla loro identità territoriale ma se non praticano costi per i servizi, di-

versi secondo le dimensioni, alla fine si finisce per arrivare a fusioni "indotte".

Ma siamo proprio convinti che per essere brave banche bisogna essere grossi e perciò avere necessariamente sportelli in popolose città e attivi da capogiro? Soprattutto al Sud, se desertifichiamo i piccoli comuni di servizi essenziali, come appunto il credito, staremo meglio o peggio? Se le nostre BCC ad un certo punto diventassero tutte delle dimensioni di BCC di Roma siamo sicuri che saremo ancora utili all'Italia degli "scartati"? E quando saremo tutti delle dimensioni della BCC di Roma, come auspicano le Capogruppo e la BCE (per loro inconfessabili necessità), siamo proprio sicuri che troveremo ancora libero lo spazio che occupiamo oggi o lo troveremo occupato da grosse banche che prima di noi si muovevano - e già si muovono, sic! - in aree e con clienti a loro più congeniali in virtù di una più longeva frequentazione? E allora, non farneticiamo e non facciamoci prendere dalle facili illusioni! Diamo forma e valore (e certo anche attualità) ad una esperienza creditizia che dura da 130 anni e che ci permette ancora oggi di essere fenomeni pur senza volerlo. Diamo forza e valore alla cooperazione, alla capacità del capitale umano di prevalere sul capitale finanziario.

Ricordatevi che oggi se vuoi vivere bene è meglio farsi amico un contadino anziché una multinazionale del cibo...Perciò, viva le piccole BCC che sono la parte più sana del mondo creditizio al Sud e soprattutto sono quelle che avendo un rapporto impieghi/depositi più basso rispetto alle BCC del Nord hanno un indice di rischio più basso e, tramite le Capogruppo, trasferiscono ancora una volta liquidità (e ricchezza) dal Sud al Nord. E scusate se è poco!

Tra l'altro recenti statistiche ci dicono che la Campania presenta oggi 4 persone su dieci a rischio povertà. È un dato impressionante, insieme alle altre Regioni del Sud, che deve farci riflettere.

Fare buona banca qui da noi è come cavare petrolio dalle pietre per cui è più che giusto avere normative proporzionate alle dimensioni delle BCC e costi dalla capogruppo altrettanto proporzionati alle nostre possibilità. Puntare tutto sulla crescita dimensionale per aggirare l'ostacolo significa fuggire dalla realtà. I nostri problemi non si risolvono con la finanza creativa ma con le buone prassi e l'aderenza alla realtà che include anche il problema dello spopolamento, in particolare dei piccoli centri sotto i 5 mila abitanti da cui le grosse banche già fuggono".

A questo punto si apre un'ampia discussione all'esito della quale emerge piena condivisione della view del Direttore ed un conse-

guente invito alla Capogruppo affinché:

1. Sia rispettato il più possibile lo spirito della legge di Riforma delle BCC in relazione all'autonomia delle stesse RISK BASED, indipendentemente dalla dimensione ma unicamente correlato alla virtuosità della Banca intesa anche come presidio di democrazia economica e di diritto al credito per una giusta distribuzione delle risorse e delle opportunità tra Nord e Sud;

2. Sia assicurata alle BCC di minore dimensione (quasi tutte al Sud) una minore incidenza dei costi fatturati dalla Capogruppo per i servizi forniti nell'ottica costituzionale di dare ad ognuno secondo le sue necessità e ricevere da ognuno secondo le sue possibilità. Al Sud in particolare, dove l'economia è meno fiorente - leggasi in proposito il recente e qualificato Rapporto SVIMEZ sul Mezzogiorno - fare Banca è certamente più difficile, c'è un indice di rischio maggiore, c'è una maggiore difficoltà nell'avere redditività ma, nello stesso tempo, la Banca svolge un ruolo ancora più pregnante di valido sostegno alla crescita economica inclusiva e partecipata in territori marginali e quindi occorre unicamente valorizzarne le potenzialità;

3. In relazione al nuovo (vecchio) dibattito sulla Banca del Sud, la Capogruppo si faccia carico di fare in modo che siano le BCC le vere "Banche del Sud" assegnandole perciò, in maniera ufficiale, quel ruolo che ufficialmente hanno sempre ricoperto;

4. Il Consiglio plaude, infine, convintamente a questa iniziativa di Federcasse e augura lunga vita a Federcasse intesa come organismo di rappresentanza politica e sindacale delle BCC che sappia rappresentare gli aspetti valoriali delle nostre banche come contraltare dialettico rispetto alle Capogruppo, che devono invece svolgere il loro compito di motore industriale e imprenditoriale. Accorpate, in testa alle Capogruppo, come sta forse accadendo, i compiti di rappresentanza politica e imprenditoriale delle BCC sarebbe un vulnus di democrazia economica ed andrebbe contro lo spirito e le indicazioni della legge di riforma delle nostre piccole e splendide banche;

5. Evitare assolutamente che le Bcc diventino, nel tempo e per induzione, dei semplici sportelli passivi della Capogruppo, cancellando, di fatto, quelle brillanti "repubbliche del credito locale" che sono state per 130 anni. Peggio ancora se si dovesse evolvere verso società di capitale "che non possono trovare apprezzamento in chi ha creduto per tutta la propria attività lavorativa alla fattibilità di altre visioni dell'azione economica in modo tangibile costituendo la Cooperativa ed apportando gratuitamente capitale".

Voci dal Cilento

Testata iscritta nel registro della Stampa
Periodica del Tribunale di Salerno
al n. 41/06

Mensile di informazione su Cilento, Valle del Calore e
Alburni, Vallo di Diano
redazione@vocalcilentito.it

Anno XII N. 93 - OTTOBRE 2019

Direttore responsabile: **Annavelia Salerno**
direttore@vocalcilentito.it; Editore: Italo Salerno
In redazione: Marco Ambrogio, Luca Gargiulo,
Annarita Salerno.

redazione@vocalcilentito.it

Redazione: Via Isca - 84049 Castel San Lorenzo (SA)
Stampa - Grafiche Capozzoli - Tiratura: 2500 copie
Chiunque volesse segnalare iniziative può farlo utilizzando il nostro indirizzo di posta elettronica redazione@vocalcilentito.it entro e non oltre il 22 di ogni mese.

UN INEDITO SCULTORE DEL TARDO OTTOCENTO: GIUSEPPE CARACCIOLLO DI CAMPAGNA

Di Marco Ambrogi



Fig. 1 Statua Madonna Rosario Sant'Arsenio



Fig. 2 firma Caracciolo Madonna Rosario

Ancor poco nota è la carriera di questo sconosciuto artista campano, originario di Campagna e con un ipotetico laboratorio a Sant'Arsenio, avviato sul cadere dell'Ottocento e mantenuto fino agli inizi del secolo successivo. Non si conoscono, allo stato attuale delle ricerche, la data di nascita e gli spostamenti lavorativi, anche se possiamo credere che la formazione dell'artista ebbe luogo, probabilmente, a Napoli, presso un avviato studio di scultura. E' quanto emerge da una nota documentaria inedita, raccolta tra le carte dell'archivio parrocchiale di Sant'Arsenio ("Catalogo Generale degli scritti vari lasciati dal canonico don Giuseppe Sacco"), nella quale l'arciprete don Giuseppe Sacco (zio del noto monsignor Antonio Sacco), nell'anno 1873, commissiona una statua di *Maria SS. del Rosario* "per patto convenuto collo scultore D. Luigi Caputo di Napoli", per la cifra di 150 Lire, alle quali andavano ad aggiungersi altri oneri per le parrucche, l'imballo ed il trasporto, con una spesa generale di 183,10 Lire. In realtà il manichino della Vergine col Bambino (fig. 1), fu eseguito dal Caracciolo, come dimostra l'iscrizione collocata sulle spalle della Madonna, che riporta: "Giuseppe Caracciolo/ di Campagna/ f. a. D. 1874" (fig. 2, foto cortesia G. Vricella). Ciò induce a credere che al tempo, il Caracciolo lavorasse nello studio dello scultore Luigi Ludovico Caputo, nato a Napoli nel 1831 e che

statua, realizzata con la testa e gli arti superiori della Vergine in legno, si presenta in forma di manichino, col busto poggiato su un castelletto ligneo. Il Bambino Gesù è, invece, interamente in legno.

Il canonico Sacco, molto probabilmente, restò soddisfatto del lavoro dell'artista, commissionandogli anche un'ulteriore statua, nel 1883, per il rinnovato altare dell'Angelo Custode, nella chiesa parrocchiale (simulacro oggi nella cappella di San Sebastiano). L'iscrizione sul bordo della base riporta: "A DEVOZIONE DI ARSENIO IPPOLITO A.D. 1883", mentre la firma "Giuseppe Caracciolo", è collocata sul piatto superiore della stessa base; è tra l'altro lo stesso don Giuseppe Sacco ad affermare, nelle sue "memorie", che la statua apparteneva allo scultore campagnese. I colori impressi nelle vesti dell'*Arcangelo Raffaele* e di *Tobiolo* (fig. 3), sono alleggeriti nelle cromie, mentre il gruppo ligneo mantiene forme equilibrate, con poca movimentazione nelle posture. Da questa data, agli ultimi anni del secolo, non abbiamo, per ora, altre informazioni circa lo scultore, che forse trasferì la sua attività nel Vallo di Diano, dalla natia Campagna. Il gruppo della *Madonna di Pompei di Teggiano* (fig. 4), in cui compare l'iscrizione (sul petto): "Giuseppe Caracciolo/ Sculpì 1897", segna il suo terzo lavoro documentato, ma già vi si ravvisano particolari scultorei ed equilibri formali, tipici di un artista ben "avviato" nella produzione di opere d'arte, tratte dalla materia lignea. Il gruppo si colloca nella parete sinistra della chiesa di Sant'Andrea, in una nicchia ricavata nello spessore murario e comprende una base su cui sono adagiate le figure di San Domenico di Guzman e di Santa Caterina da Siena e il suppedaneo sul quale è collocata la Vergine del Rosario col Bambino. Mentre il volto e parte del busto e gli arti, delle tre figure, sono in legno scolpito e dipinto, il corpo è costituito da un manichino con ossatura in filo di ferro e imbottitura contornata e rivestita da fasce di cotone, assemblate a dar forma anatomica alle figure, rivestite di abiti in cotone e raso in seta. Il modello stilistico del gruppo

Continua alla pagina successiva



Fig. 3 Angelo Custode Sant'Arsenio

richiama il prototipo della Vergine di Pompei, formalizzato nella cittadina campana a fine Ottocento (in concomitanza con la costruzione della basilica, ad opera di Bartolo Longo), mediante l'iconografia della Vergine con Bambino



Fig. 4 Madonna di Pompei Teggiano

e i santi Domenico di Guzman e Caterina da Siena. Nel gruppo di Teggiano, il volto di Santa Caterina risulta freddo e statico nell'impostazione, mentre quello di San Domenico è più espressivo e ricco di movimento; su tutti primeggiano i volti della Vergine e del Bambino, nei quali si avverte una maggiore cura dei

dettagli e dell'espressività. I numerosi ritocchi e restauri che hanno interessato il gruppo ligneo nei vari anni, ostacolano una buona lettura delle componenti stilistiche e di esecuzione. Da notare sui volti la poca accentuazione delle gote, in una tonalità rosacea lieve e amalgamata, al contrario della pratica ottocentesca di accentuare la cromia di questa parte del volto. Il modello di Sant'Andrea si avvicina molto, per stile e iconografia, a quello della chiesetta della Madonna di Pompei, di San Pietro al Tanagro, che a detta dello storico N. Spinelli, dovrebbe pure risalire alla fine dell'Ottocento. In questo caso, però, le figure sono interamente realizzate in cartapesta, senza alcuna aggiunta di vestiti, come accade invece a Teggiano.

Nel 1898 il Caracciolo scolpisce la statua di *San Donato d'Arezzo* (fig. 5), vescovo e martire, per la chiesa parrocchiale di San Pietro al Tanagro; in questo caso il simulacro si presenta statico e dallo sguardo ieratico, con una mano benedicente e l'altra a reggere il libro ed il pastorale. Risaltano in questa statua i colori accesi del mantello (un rosso fuoco stemprato) ed i decori ad incisione, diffusi sugli orli delle vesti e sulla mitria. In questo stesso periodo il Caracciolo possiede bottega a Sant'Arsenio, così come dimostra l'iscrizione collocata sulla base e che riporta: "PER CURA DI PIETRO GIALLORENZO DI GIOVANI / ANNO DOMINI 1898 - GIUSEPPE CARACCILO S.ARSENIO 1898".

Nel medesimo anno lo scultore realizza lo stupendo *crocifisso ligneo* (fig. 6) per la chiesa parrocchiale di San Pietro al Tanagro, destinato al pellegrinaggio verso il Santuario del Crocifisso (riferimenti fotografici di G. Sorgente). L'iscrizione, incisa sul retro del perizoma del Cristo riporta: "CARACCILO/ 1898/ SANT'ARSENIO". Il Cristo figura con il volto dai tratti pacati e dall'espressione serena, lontano dall'esasperato *pietismo* e *pathos* della scultura tardo barocca. La testa appare troppo reclinata verso sinistra, mentre le ferite sono trattate con moderatezza, senza eccessiva esasperazione. L'anatomia del crocifisso è mediata da un'accentuata sinuosità delle forme, mentre la cura dei dettagli si avverte nel trattamento degli arti, delle dita e del perizoma, modellato secondo l'antica consuetudine medievale di un lungo panno con fascia pendula, annodato al centro del ventre.

Un recente ritrovamento di un documento, da parte di Nicola Spinelli, testimonia l'esecuzione di *basi per nicchie*, dei simulacri di Sant'Arsenio e Sant'Anna, eseguiti dal Caracciolo nel 1905, per una somma di sessantacinque lire. Evidentemente i suppedanei erano neces-



Fig. 5 San Donato a San Pietro al Tanagro

sari affinché i busti dei santi patroni fossero rialzati nella loro posizione in nicchie, ubicate nel secondo arco trionfale della vecchia chiesa collegiata. Si potrebbe azzardare l'ipotesi che le basi "per le nicchie" (e non per le statue, come asserito nell'articolo indicato in bibliografia), potessero corrispondere alle piramidi processionali, se non fosse per l'esiguo importo, rapportato al costo della prima statua del Caracciolo commissionata dal canonico Sacco. Eppure le basi indorate, utilizzate ancora oggi come piramidi per i mezzibusti, richiamano particolari scultorei adottati dal Caracciolo in altri lavori, quali le decorazioni di mitra e piviale del *San Donato*, gli orli

Continua alla pagina successiva



Fig. 6 Crocifisso San Pietro al Tanagro

delle vesti dell'Angelo Custode, le terminazioni della croce del Crocifisso e, infine, la base della atenese Vergine del Carmelo.

Una delle ultime opere del Caracciolo conosciute è la *Madonna del Carmine* (fig. 7) della chiesa di Santa Maria Maggiore ad Atena Lucana, che riporta la seguente iscrizione sul cartiglio (della base): "A DEVOZIONE/ DI/ CARMELA CANCRO FU VINCENZO/ A.D./ 1907", mentre sul lato sinistro: "Giuseppe Caracciolo/ Sculpi anno D. 1907". La statua mostra una certa raffinatezza d'esecuzione, che rivela anche un perfezionamento dell'arte di Caracciolo; vi si avverte un'accentuazione dei movimenti, differente dalle opere precedenti ed anche una ricercatezza delle tecniche coloristiche e delle cromie impresse sugli abiti. Il trattamento del manto è simile ad un'altra opera di Atena, attribuibile al Caracciolo, la *Madonna delle Salette* (fig. 8), ora conservata nel Santuario di San Ciro (foto di A. Caporale), che presenta forme e colori delle vesti, tipiche della mano del Caracciolo. La statua manca del Bambino Gesù che fu trafugato negli anni '70 del Novecento (riferimenti di F. Magnanti). Molto vicine alla Madonna di Sant'Arzenio sono due sculture del medesimo soggetto, conservate in Santa Maria Maggiore di Atena Lucana (staticità del volto, medesimo

trattamento di arti e proporzioni delle forme) ed in Sant'Anna di Montesano sulla Marcellana (gote pronunciate e direzionalità dello sguardo).

Dal 1907, anno della sua ultima opera accertata e fino al 1920, non risultano atti documentari che testimoniano la vita o la scomparsa dello scultore nel paese di Sant'Arzenio.

La formazione dell'artista, avvenuta in Napoli, si conforma e si adegua alla presenza di una scuola ottocentesca molto importante, per la produzione scultorea contemporanea, alla quale afferì anche Raffaele Della Campa e Paolo Felice Cariello di Padula. Non dimentichiamo che pure la città di Salerno offriva, nella seconda metà dell'Ottocento, possibilità di apprendere un'arte, quella scultorea, indirizzata soprattutto verso la produzione di statuette devozionali o presepiali. Giuseppe Caracciolo si palesa come un buon conoscitore della pratica scultorea proveniente dall'esperienza tardo-barocca napoletana e delle arti plastiche diffuse nella capitale partenopea, nel corso del secondo Ottocento. I livelli di raffinatezza non raggiungono gli esiti formali di Della Campa o di altri scultori operanti in Campania, ma comunque possiamo accettare per il nostro artista, un'aggiornata esperienza, pur mostrando difficoltà nel trattamento anatomico

delle figure e nell'elasticità della rappresentazione dei volti. Uno scultore tutto da scoprire, con una carriera, per adesso, apparentemente modesta, ma veicolata alla figurazione di simulacri devozionali molto richiesti sul mercato religioso locale.

Archivio Parrocchiale di Santa Maria Maggiore in Sant'Arzenio, "Catalogo Generale degli scritti vari lasciati dal canonico don Giuseppe Sacco". A. De Gubernatis, *Dizionario artisti italiani viventi*, 1889. Nicola Spinelli, *La festa del Crocifisso a San Pietro al Tanagro nel I° Centenario dell'Istituzione 1899-1999*, Castelvita (Sa) 1999. Nicola Spinelli, *A devozione di un popolo. San Pietro al Tanagro e il SS. Crocifisso*, Edizioni Pro-LoCo San Pietro al Tanagro (Sa) 2012. G. Aromando, "Sant'Arzenio 1905 acquisto di ornamenti e ricompensa allo scultore Giuseppe Caracciolo", in *Il Saggio*, giugno 2019, p. 34.



Fig. 7 Madonna Carmine ad Atena Lucana

Aquara, approvato progetto per la messa in sicurezza della sp 12

La Provincia di Salerno continua a lavorare, pur nei tempi imposti da una situazione piuttosto complicata, per la sistemazione della strada provinciale 12, negli Alburni, interessata, nel tratto compreso tra la località San Vito di Aquara e il comune di Castelcivita, dalla caduta di un grosso masso staccatosi ormai diversi anni fa dal costone roccioso e finito sulla carreggiata sottostante.

L'ente presieduto da Michele Strianese ha approvato il progetto definitivo, per un importo complessivo di 4 milioni 800 mila euro; l'intervento dovrà essere candidato presso la Regione Campania

E' necessario intervenire per la messa in sicurezza del costone, per il rischio di distacco di altro materiale che potrebbe finire sul-

la strada, causando un pericolo per gli automobilisti.

per ottenere il finanziamento necessario a risolvere la problematica emersa a seguito del notevole dissesto in atto, e per consen-



tire la regolare transitabilità veicolare del tratto.

Una fondazione per la governance di Roscigno Vecchia

La proposta di Gabriel Zuchtriegel



Una sinergia tra enti ed istituzioni per gestire il Parco archeologico di Roscigno Vecchia: è l'idea maturata

nelle scorse settimane in occasione di un incontro della Rete Regionale dei Borghi abbandonati della Campania, alla presenza, tra gli altri, del direttore del Parco Archeologico di Paestum Gabriel Zuchtriegel, e del direttore generale della Banca Monte Pruno Michele Albanese.

L'idea è quella di una fondazione che possa istituire una struttura tecnica e amministrativa per la governance di Roscigno Vecchia. Zuchtriegel ha annunciato l'intenzione di costituire, in tre mesi, un'entità giuridica che coinvolga il Parco Archeologico, la Banca

Monte Pruno, Enti, Associazioni e privati per l'avvio di un progetto "concreto" per Roscigno Vecchia.

Il Direttore Generale della Banca Monte Pruno Michele Albanese ha subito dimostrato di apprezzare e sostenere questo percorso comune che potrà rappresentare una grande opportunità per l'intero territorio e in particolare per Roscigno.

Un'intesa che ha il sapore di una iniezione di fiducia per il rilancio e la valorizzazione di questo luogo abbandonato ma ricco di storia.

Felitto, vigilanza garantita dall'associazione carabinieri

Anche il comune di Felitto ha intrapreso una collaborazione con l'Associazione nazionale carabinieri - Sezione di Roccasecca, per collaborare alla vigilanza sul territorio comunale, specie in occasione di eventi e manifestazioni. I volontari dell'associazione, molto attiva

sul territorio della Valle del Casertano, si occuperanno di prevenire l'abbandono incontrollato di rifiuti sul territorio, di segnalare atti vandalici ed eventuali situazioni di degrado ambientale; saranno utilissimi per rilevare eventuali discariche e scarichi abusivi. Inoltre, i volontari svol-

Controne e Baronissi insieme per promuovere l'olio e tutelare l'ambiente

I comuni di Controne e Baronissi anche quest'anno sono uniti dal comune obiettivo di fare qualcosa di concreto per l'ambiente e per i cittadini. Si rinnova, infatti, l'iniziativa "Con il cambio d'olio il mondo gira meglio", grazie alla quale i cittadini di Baronissi che portano presso l'isola ecologica di Sava 5 litri di olio esausto

ricevono un litro di olio extravergine di oliva prodotto dalle aziende di Controne. Molte le aziende di Controne che anche per quest'anno si dicono disponibili a fornire l'olio che sarà prodotto a breve, certificato e etichettato come prevede la legge, a costi promozionali. Lo scopo dell'iniziativa, portata avanti fin dal 2010, è

anche quello di far conoscere il paese degli Alburni attraverso l'olio, questi territori della provincia a mezzo dell'olio, incentivando la divulgazione dei prodotti tipici locali, al fine di potere di creare una microeconomia in questa area.

Quarto posto in Campania per Roccadaspide per percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti

Spicca nell'elenco dei comuni virtuosi in fatto di raccolta differenziata dei rifiuti **il comune di Roccadaspide**, che, con oltre il 75% è stato premiato da Legambiente che a Napoli ha presentato dati, numeri e storie della Campania che ricicla: la Campania fatta da comuni come Roccadaspide che da anni lavora a tutela dell'ambiente per garantire il decoro della

nella classifica di Legambiente dei comuni tra i 10 mila e i 15 mila abitanti. Roccadaspide è anche tra i comuni "rifiuti free", che in tutta la Campania sono solo 85, "per aver adottato esperienze virtuose di prevenzione e riduzione di rifiuti, con campagne di sensibilizzazione".

A Napoli il Sindaco Gabriele Iuliano ha ritirato il riconoscimento che premia gli sforzi profusi da 12 anni, da quando il comune diede il via alla raccolta "porta a porta" dei rifiuti, confermando, da allora, alte percentuali di differenziata.

"È una grande soddisfazione questa ennesima conferma – afferma Iuliano - che ci vede ormai da anni nelle prime posizioni dei comuni ricicloni e attuatori di Best practices in materia di raccolta differenziata e di riciclo. Voglio ringraziare tutti i soggetti che sinergicamente e positivamente operano in questo delicato settore, nonché i cittadini di Roccadaspide per il loro contributo e la loro sensibilità".

Per il primo cittadino "bisogna sempre più far comprendere e acquisire la consapevolezza della cultura del riciclo e del rispetto dell'ambiente, evitando e contrastando sempre più quei pochi fenomeni di abbandono di rifiuti che pesano fortemente sulla percentuale di differenziata, finendo col sacrificare buona parte del lavoro che con grande sacrificio ed impegno mettiamo in campo nell'attività di raccol-

ta porta a porta".

"C'è bisogno, in definitiva - conclude - che si formi una vera e propria comunità solidale su questo tema centrale dell'economia circolare".

Albanella, domande per la fornitura di testi scolastici

Dal comune di Albanella fanno sapere che si possono presentare le domande per la fornitura gratuita di libri di testo per l'anno scolastico 2019/2020. I destinatari dell'intervento sono gli alunni che frequentano le scuole secondarie di primo e secondo grado ad Albanella, con reddito non elevato. Le domande, redatte su apposito modello predisposto dall'assessorato all'Istruzione e Cultura della Regione Campania, dovranno essere corredate della documentazione utile. Per avere ulteriori informazioni si può contattare il comune. Le richieste dovranno pervenire alle segreterie dell'istituto comprensivo e delle scuole secondarie superiori entro l'11 dicembre prossimo, pena l'esclusione delle stesse.



città, per differenziare al meglio, sensibilizzando costantemente i cittadini sul tema. Il comune di Roccadaspide ha conquistato il quarto posto a livello regionale